

si sia potuto convincere delle mie parole, perchè io forse, non avendo la facilità e l'abitudine di parlare in questa Aula, non mi sarò abbastanza chiaramente spiegato.

Ma pazienti l'onorevole Mascilli, egli che ha tanta facilità di parola, e lasci che per la benevolenza e la cortesia che oggi mi ha dimostrato la Camera, io prenda un po' più di confidenza con i miei onorevoli colleghi; vedrà allora che mi riuscirà di essere per l'avvenire più nitido e chiaro nella esposizione delle mie idee. Per oggi l'onorevole Mascilli e la Camera mi debbono tenere per discusato se, parlando per la prima volta in quest'Aula, il mio discorrere è rimasto un po' stentato e confuso.

Ad ogni modo io debbo ora dichiarare all'onorevole Mascilli, che quella da me proposta è la più completa organizzazione che si possa ideare in fatto di servizio sanitario, perchè nei capiluoghi risiederebbero i medici speciali sempre a disposizione della giustizia, ed incaricati di coadiuvare alle ricerche della medesima.

Questi veglierebbero l'opera dei medici comunali, darebbero loro un certo esempio, comunicherebbero ad essi gli studi fatti, aumentando così il patrimonio della scienza. Osserverò poi che io non ho detto già che in ogni comune debba risiedere un medico sanitario; dissi che doveva risiedere un medico sanitario in ogni capoluogo di mandamento, coll'incarico di vegliare sulle perizie ed indagare dove stia la prova generica. Del resto il medico municipale rimane com'è; niente è alterato. Solamente, ripeto, vogliamo che nel capoluogo ci sia un medico a spese dell'amministrazione della giustizia, il quale avendo un diploma *ad hoc*, darebbe alla giustizia medesima molto maggiori garanzie.

Nè dica l'onorevole Mascilli che io abbia fatto un viaggio oggi da Napoli a Roma per proporre un'innovazione non adatta ai bisogni dello Stato; di questo giudicherà a suo tempo la Camera. Quanto alla circolare, il commissario regio ha detto che era stata fatta affinché gli agenti della giustizia disimpegnassero bene il loro ufficio. Ma noi medici che ci entriamo? Là si dice che la prima visita valga come l'ultima, e le intermedie non valgono; quindi si parla del medico.

Per ora non dico altro; ma se non si sarà provveduto nel frattempo, io prometto all'onorevole guardasigilli che a novembre, sussistendo sempre quella circolare, faremo la questione, e vedremo se quella circolare sia o no ingiusta.

Presidente. Per ora non insiste nella sua proposta?

Borrelli Davide. La ritiro.

Presidente. Va bene; ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

Baccelli Guido. Giacchè l'onorevole Borrelli mi ha fatto l'onore di chiamarmi in questione, e l'onorevole Mascilli nel suo giocondo discorso (*Ilarità*) ha ripetuto l'invito, a me parrebbe proprio di mancare ad una convenienza, se tacessi.

L'onorevole Borrelli ha trattato una questione molto seria. Nè la questione consiste solamente nell'onorario dei medici. Essa si innalza ad una maggiore gravità, dal punto di vista della giustizia.

Oggi, che cosa vediamo noi nei tribunali? Una lotta che si impegna assai di leggieri tra periti e periti. Abbiamo i periti dell'accusa, i periti della difesa e la scienza serve alla difesa dei rei anzichè inchinarsi soltanto ad illuminare la giustizia.

Come potrebbe rimediarsi a tal fatto? Colla proposta dell'onorevole Borrelli. Il perito dovrebbe essere messo fuori del dibattimento: esso deve rimanere in un atmosfera assai più alta, deve determinare la natura dei fatti, non venire in appoggio delle parti contendenti. Oggi invece le parti contendenti chiamano esse stesse il perito, un altro ne chiama il fisco, ed una disputa si accende colla passione ch'è propria degli uomini.

Chi di noi qualche volta non ha assistito a questa specie di duelli, più o meno scientifici, dove l'ultima parola resta al presidente del tribunale, il più incompetente di tutti? (*Bravo!*)

Il presidente del tribunale richiama all'ordine l'un perito o l'altro, quando a lui sembri che trascendano nel compito loro. E sembra a voi dicevole che questo perito che invocate in servizio della pubblica giustizia, che questo pubblico ufficiale chiamato per esporre la verità delle cose, debba, anzichè serenarsi nella fredda ricerca del vero, inasprirsi e riscaldarsi nell'impeto della lotta?

A me parrebbe che no: *medicus rei naturam explicat, non jus dicit*. Questa è la massima fondamentale della nostra medicina forense, e l'egregio e distintissimo collega Borelli, nella parte più elevata del suo discorso, ha messo il dito sulla piaga. L'onorevole commissario del Governo avrebbe dovuto prendere la questione assai più sul serio di quel che gli sia piaciuto di fare. Non basta dire due parole, pur di esonerarsi da una interrogazione. Occorre qui, al cospetto dei rappresentanti della nazione, far sentire che cosa pensi il Governo in quistioni così alte, così importanti. (*Benissimo!*)

Ora noi siamo a questo, che anche nella di-